

Quale è il criterio sul quale il legislatore si è fondato per stabilire l'indennità? Sono le spese che farebbe il testimone se viaggiasse per proprio conto. Ora nei mesi d'inverno come nei mesi di estate l'immensa maggioranza dei viaggiatori sceglie i terzi posti. L'onorevole Arnulfo non negherà che anche nel mese di gennaio su cento viaggiatori che si valgono delle strade ferrate, settantacinque almeno si servono dei terzi posti. Perché vorrete voi dare ai testimoni il trattamento della minoranza dei venticinque e non quello dei settantacinque? Non è probabile che, se il teste dovesse recarsi al capoluogo per i suoi affari, si servirebbe dei terzi posti, e perchè va ad adempiere ad un dovere verso il suo paese, dovrete dargli un trattamento migliore!

Lo ripeto, se ci facciamo ad entrare in questa serie di considerazioni bisognerà aumentare non solo l'indennità di via, ma tutte le altre indennità che si corrispondono ai testi, e così accrescere di parecchie centinaia di mille lire il peso del bilancio.

La riforma del 1854 fu fatta appunto perchè si è riconosciuto da moltissimi magistrati che l'elevazione delle indennità traeva seco molti inconvenienti: la riforma, come tutte le riforme, può aver prodotto qualche inconveniente, ma non vi è dubbio che i benefici da essa conseguiti superino di gran lunga gli inconvenienti.

L'aumento nei prezzi di terza classe non essendo stato contemplato nel 1854, lasciò una lacuna; noi la riempiamo: ma per ora non andiamo più in là: quando le nostre finanze saranno in uno stato perfettamente florido (*Risa ironiche*), in allora io mi unirò agli onorevoli proponenti ed al deputato Arnulfo, e voterò di gran cuore i dieci centesimi: ma per ora atteniamoci alle basi stabilite dalla legge del 1854.

**ARNULFO.** Io desidero quant'altri mai che si facciano risparmi alle finanze e che non sia aggravata la loro poco prospera condizione; ma non penso che l'aumento da me proposto per soli tre mesi dell'anno possa produrre tale una somma da mettere in qualche sconcerto la condizione finanziaria dello Stato; credo anzi che sia facile di ottenere economie sopra altri articoli che largamente compensino questa spesa e di molto la superino.

Aggiungerò poi essere vero che la povera gente pur troppo anche nell'invernale stagione profitta della terza classe delle strade ferrate. Ma per qual ragione ne profitta? Perché non può spendere di più, perchè è povera. Ma qui è lo Stato che richiede dai cittadini un servizio, e per quanto le sue finanze non siano in istato florido, non sono però di tale povertà da dover imporre un così grave incomodo o danno. Se per propria condizione i poveri sono condannati a viaggiare nei vagoni di terza classe, lo Stato non ha ragione di assoggettarveli. E siccome non viaggia nella terza classe nell'inverno salvo chi non ha i mezzi di viaggiare nella seconda, non è giusto che lo Stato obblighi i testimoni a sopportare un danno che essi sopportano soltanto nella necessità di non poter fare altrimenti. Motivo per cui io credo che debba ammettersi l'emendamento dell'onorevole Gallo,

limitato ai tre mesi dell'inverno, in ordine al che io prego l'onorevole collega a dirmi se accetti il mio sottoemendamento.

**GENINA.** Domando la parola.

**GALLO.** Dichiaro di accettarlo.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Genina.

**GENINA.** Nel seno della Commissione io mi era anche adattato ad attendere la riforma che il signor ministro prometteva subito che egli avesse raccolti i dati che attendeva; ma il signor ministro aveva allora manifestato la sua persuasione che forse nella Sessione presente sarebbe stato in grado di presentare un nuovo progetto di legge. Ora il discorso che ha pronunziato l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri cangia interamente la posizione della questione. Non ci è dubbio che la riforma che ci verrebbe a presentare l'onorevole guardasigilli tenderebbe ad aumentare alquanto l'indennità dei testimoni, e quindi ad aggravare l'erario. L'onorevole presidente del Consiglio ci dice che egli accorderà quest'aumento quando le nostre finanze siano meglio ristorate. Ognun vede che, posta la questione in questi termini, noi non potremmo mai più attendere, nè nella presente Sessione, nè nella seguente, il progetto che ci ha promesso l'onorevole guardasigilli.

Quindi io debbo necessariamente, come membro della Commissione, non accettare più le conclusioni che essa aveva presentato, salvo che l'onorevole guardasigilli rinnovi esplicitamente la dichiarazione che ciò nondimeno egli presenterà nella corrente Sessione questo nuovo progetto di riforma; poichè, se vi avrà qualche aggravio all'erario, esso non sarà forse così forte come lo presenterebbero gli emendamenti proposti; ma intanto non si lascerà nè il paese, nè la Camera nell'attenzione di una riforma giudicata necessaria da tutta la Commissione, ed almeno si avrà la certezza che nel più breve tempo possibile questa riforma verrà presentata.

Io attendo dall'onorevole guardasigilli una risposta categorica, la quale mi servirà di regola nel mio voto.

**DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia.** Io sono lieto di poter dare immediatamente la spiegazione chiestami dall'onorevole preopinante. Dichiaro dapprima che non vi è diversità tra la promessa che ebbi l'onore di fare alla Camera nella mia relazione sullo schema che si sta discutendo, e l'opinione manifestata or ora dall'onorevole presidente del Consiglio.

Io ho dichiarato di aver ricevute lagnanze dai presidenti delle classi criminali delle Corti d'appello e dai presidenti dei tribunali provinciali sulla insufficienza dell'indennità corrisposta ai testi, ai periti ed ai membri dell'ordine giudiziario che debbono traslocarsi per il servizio della giustizia penale. Le fatte rimostranze debbono essere esaminate; esse non sono che l'espressione dei desiderii delle parti interessate, e quindi non se ne può riconoscere il fondamento che mediante studi positivi su dati statistici. Quando io li avrò raccolti, compilerò un progetto e lo presenterò alla Camera.

Non sappiamo ancora quale potrà essere il risulta-